

Ninfea mon amour

Piante acquatiche, che felicità: da Monet e Proust ai «giardini liquidi» in grado di purificare le acque

Orticola Alla mostra mercato in corso fino a domenica le nuove «mode verdi» con vivaisti e curiosi

Quando Claude Monet decise di terminare la sua vita nel suo giardino di Giverny dipingendo ninfee era ormai vecchio e dalla vista incerta. La condizione perfetta per cogliere l'autentica bellezza di quei fiori: non si vede tanto con gli occhi, ma si sente. Perché nelle piante acquatiche la vita è un tremolio leggero che assorbe la luce, è un tramonto restituito dall'acqua che vibra, «il caleidoscopio di una felicità attenta, mobile e silenziosa», come scrisse Marcel Proust. Ecco perché que-

Metamorfosi

«Questi fiori sono vivi, perché non restano fiori, ma richiamano le libellule e poi le rane e altra fauna»

st'anno chi andrà a **Orticola**, fino a domenica ai Giardini Montanelli, cominci dalla fontana: una sorpresa.

La grande vasca centrale infatti è diventata uno specchio d'acqua fiorito, con ninfee, loto, fusti leggeri. Un giardino liquido allestito dai volontari di Bosco in Città e fortemente voluto dall'anima della fiera, Francesca Marzotto Caotorta. «Quest'anno — spiega — diamo spazio alla concretezza e a idee nuove. La flora spontanea italiana, per esempio, radice identitaria. Ma anche le piante acquatiche, variazione interessante». Certo, ci sono rose e orti. Ci sono i vasi in design e c'è il chioschetto del gelato biologico di Monia e Fabio Solighetto. Ma una ninfea alba (bianca) ci tenta da lontano.

«Questi fiori sono vivi — spiega Enza Romano del vivaio Etabeta, sulle colline del Monferrato —, perché non restano fiori, ma richiamano le libellule e poi le rane e altra fauna».

Il fiore che smette di essere fiore e diventa un microrganismo dove linfa animale e vegetale si confondono. Per dire: a purificare l'acqua ci pensa il gambusia, pesce d'acqua dolce. E a ossigenarla provvedono altre piante, una sorta di verde acquatico che rivitalizza il liquido. E pensare che Enza, nella vita precedente, era odontotecnico. Poi un viaggio in Malesia, la folgo-

razione del fiore di loto ed eccola qui. «Sbaglia però chi pensa che non abbiano bisogno di cure — continua — anzi: vanno tolte le foglie morte, c'è bisogno di concime». Attenzione agli ambienti troppo caldi: queste piante sono robuste ma l'acqua potrebbe diventare verde e gli odori molesti.

«Io sono di Castelfranco Veneto — esordisce Alice Galante, del vivaio Liliium Aquae — e ho scelto di occuparmi di piante acquatiche quando vidi per la prima volta un grande canale d'irrigazione, dalle mie parti, interamente vestito di ninfee». A **Orticola**, Alice ha portato anche fiori di loto, tife (alte e sottilissime) e calle d'acqua, ma la regina è la ninfea.

«In pochi sanno — racconta — che una mutazione della ninfea bianca è di origine svedese. Una specie di mistero. Ma alcune ibridazioni sono notevoli». Se gli Egizi la ritenevano la culla del sole, il ninfeo (laghetto con le celebri piante) presso il teatro di Siracusa o quello di palazzo degli Spiriti a Posillipo hanno fatto scuola.

E oggi questo fiore trova estimatori come Paolo Crepet o Carlo Massarini. Una sola raccomandazione: la luce sia quella giusta. Senza quella vibrazione sottile tra acqua, fiore e sole la ninfea è inutile. Allora, molto meglio le rose.

Roberta Scorrane

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sorprese

La grande vasca centrale dei Montanelli è diventata uno specchio fiorito: ci sono anche loto e fusti leggeri



Gelati Il chiosco dei Solighetto

